

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestano gli studenti romani per la riforma della scuola e il lavoro

A pag. 8

«PUnità» gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

Le elezioni di domenica

Continua la spinta a sinistra

La tendenza manifestata il 15 giugno dal popolo italiano esce confermata dalle elezioni comunali di domenica. Si è trattato questa volta di un test minuscolo, riguardante meno dell'1 per cento del corpo elettorale che si espresse nelle regionali del giugno scorso, e riferito quasi esclusivamente al centro e al sud del Paese, ma l'interesse sollevato dai risultati si spiega proprio in relazione al voto che cinque mesi fa rischierà con la eloquenza delle grandi cifre che l'Italia era cambiata: la sinistra avanzata e la DC perduta, dimostrando una grave crisi del suo metodo di potere. E' dunque giusto — anche forzando un po' la logica dell'omogeneità — mettere a confronto i risultati delle elezioni di domenica con quelli del 15 giugno; ed è appunto da questo confronto che emerge un ulteriore rafforzamento della sinistra e un ulteriore arretramento della DC, anche se contenuto dal forte calo della destra missina e liberale.

Il dato che innanzitutto bisogna prendere in considerazione è comunque quello che riguarda le precedenti elezioni comunali.

Nei Comuni superiori ai 5 mila abitanti le sinistre hanno oggi 42 seggi in più, 22 dei quali conquistati dal PCI; la DC ne ha 39 in meno, il PSDI 3 in meno e il MSI 5 in meno.

Nei Comuni inferiori ai 5 mila abitanti la sinistra ha conquistato la maggioranza in 43, con un aumento di 21, mentre la DC ne ha persi 3 dove si è presentata con il suo simbolo. 18 dove ha formato liste di centro-sinistra. I comuni amministrati dal MSI o dal centro-destra erano 5 e ne è rimasto uno solo.

L'avanzata della sinistra e il consolidamento delle posizioni popolari e democratiche negli Enti locali si dimostrano consistenti. Evidente risulta anche il ridimensionamento delle posizioni di potere della DC, ancorché tamponato dalla donazione di voti di destra allo scudo crociato e al tradizionalismo (vergognoso) dispiegamento del clientelismo, che particolarmente nelle elezioni comunali e segretamente in certe zone del nostro Paese, fa sentire i suoi effetti.

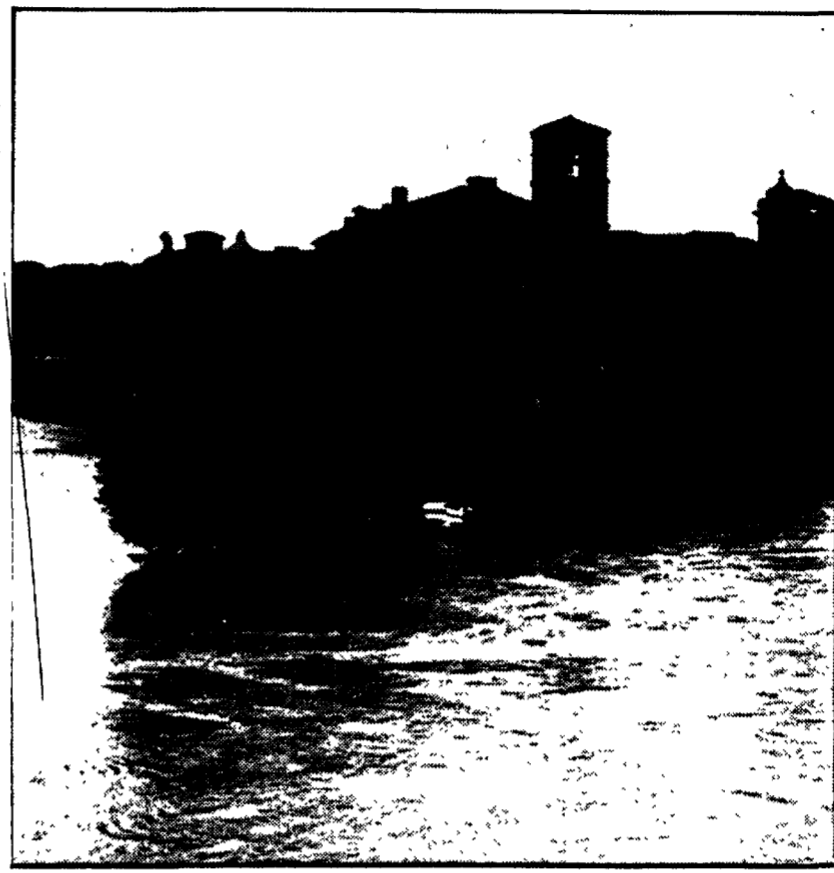
Ma il confronto che i commentatori politici hanno voluto mettere in primo piano è quello tra i risultati di domenica e quelli del 15 giugno, ricadono in qualche caso motivo di polemica interna ai loro partiti (e di ciò non ci interessiamo), e in maggior misura enucleando un elemento di... conforto, giungendo taluni alla conclusione che la tendenza del 15 giugno è superata e tutto ritorna ai bei tempi dell'arroganza del potere DC, simbolizzato da un arretramento del PCI e da un inasprimento della sinistra. Pura propaganda.

Le percentuali di raffronto con i risultati ottenuti il 15 giugno nei comuni ove si è votato anche domenica scorsa, danno la sinistra avanzata dell'1,6 per cento e la DC arretrante dell'1,8, mentre missini e liberali hanno perduto rispettivamente il 2,6 per cento e l'1,3 per cento. Nell'ambito della sinistra il PCI perde rispetto al 15 giugno l'1,3 per cento e il PSI guadagna il 3,8, con un successo che noi salutiamo con soddisfazione.

Inversione di tendenza? Un minimo di serietà consiglierebbe cautela nei giudizi. Lo spirito di rivincita di coloro che hanno spadroneggiato in Italia per 30 anni è evidentemente colmo di impazienza, ma la realtà sta lì testardamente a fare ostacolo. In effetti, per quanto riguarda il PCI, i risultati elettorali delle ultime comunali non sono invariati, per cui accanto ad una crescita del 3,4 per cento rispetto alle precedenti amministrative, accanto ad avanzate anche rispetto al 15 giugno in diversi comuni (Cadoneghe, Gambettola, La Maddalena, Loreto Aprutino e in 11 comuni calabresi sui 12 nei quali si è votato), accanto a grandi avanzate che hanno portato le percentuali a livello di quelle conseguite il 15 giugno in comuni delle province di Bari e Lecce) sui quali il partito compirà il necessario esame critico e autocritico.

Le elezioni di domenica, come quelle del 15 giugno, si sono svolte in una situazione di profonda crisi economica, sociale, politica e morale del Paese. Le masse popolari hanno ribadito la scelta della lotta unitaria per uscire dalla crisi e per un profondo rinnovamento.

e. d.



Il maltempo non accenna a diminuire

IL TEVERE STRARIPATO NEL LAZIO E IN UMBRIA

A Roma si attende l'ondata di piena — Paesi isolati e difficoltà nella circolazione stradale — L'acqua alta paralizza Venezia

Il maltempo che da tre giorni imperversa su quasi tutte le regioni italiane ha già provocato ingenti danni, specie nel Lazio e in Umbria dove sono straripati alcuni tratti dei fiumi Tevere, Liri e Aniene. Il primo bilancio dell'ondata di maltempo parla di campi inondata, paesi isolati e colture distrutte. Mentre i corsi d'acqua continuano ad ingrossarsi a dismisura, minacciando straripamenti, sui rilievi e in montagna cade abbondante la neve. Numerose sono le strade chiuse al traffico. Difficoltà anche la circolazione sulle arterie di grande comunicazione e sulle autostrade; pesanti ritardi vengono segnalati dalle ferrovie e dalle compagnie aeree.

A Roma il livello del Tevere è passato in breve tempo da sette metri a dodici metri superando il livello di guardia e si teme l'arrivo dell'ondata di piena, previsto per la giornata di oggi. E' stato intanto chiuso al traffico Ponte Milvio.

A Venezia ha fatto di nuovo la sua comparsa l'acqua alta. La città è rimasta parzialmente all'acqua per ore. Il fenomeno dell'acqua alta ha colpito per la prima volta anche Ravenna: una falla di venti metri si è aperta su un argine del porto-canale, allagando anche il cimitero cittadino. Da tempo i geologi avevano denunciato il pericolo dell'acqua alta a Ravenna. Il suolo della costa adriatica sta infatti abbassandosi in modo preoccupante a causa del continuo pompaggio di acqua da parte delle industrie e dei prelievi metaniferi.

ALLE PAGINE 5 e 8 Nella foto: l'Isola Tiberina in piena dell'acqua.

Iniziata la visita ufficiale nell'URSS

Colloqui di Leone a Mosca con Podgorny e Gromiko

Posto l'accento sulla reciproca volontà di un allargamento delle già importanti relazioni economiche e su un approfondimento della distensione - Oggi il capo dello Stato si incontra con Breznev

Dal nostro inviato
MOSCA, 18. Il presidente Leone ha iniziato la sua visita ufficiale nell'URSS e i colloqui con i dirigenti sovietici nel voto reciproco di un allargamento delle già importanti relazioni economiche che tra l'Italia e l'URSS e di un approfondimento della distensione attraverso ulteriori accordi sul disarmo. Nell'incontro politico e nei discorsi al banchetto ufficiale Podgorny e Leone hanno posto l'accento su questi fattori come elementi indispensabili per corroborare la sicurezza e consolidare i rapporti bilaterali. Il dialogo politico è stato l'occasione per un approfondimento dei temi economici, un tentativo per cercare di rimettere ordine nelle relazioni dei paesi occidentali, uno sforzo nel quale, il rilancio degli scambi est-ovest dovrà avere un ruolo importante. Di questo tema, comunque, come dello sviluppo del rapporto bilaterale, si continuerà a parlare negli incontri di domani. A proposito delle relazioni economiche e politiche fra i due paesi, non si è mancato, da par-

Riunione ministeriale per l'industria

Si cercano alibi per altri rinvii del programma?

La Malta vuol contrapporre la piattaforma della FLM al piano a medio termine — Replica di Napolitano

Alla presenza del vice presidente del Consiglio La Malfa, dei ministri Andreotti e Donat Cattin nonché di numerosi esperti economici si è svolta ieri mattina a Palazzo Chigi una riunione dedicata alle questioni connesse al piano a medio termine. Nel corso della riunione sono stati ulteriormente approfonditi e esaminati i problemi relativi al settore industriale. I rappresentanti del governo hanno deciso che sarà il ministro dell'Industria a procedere alla formazione definitiva della parte del programma a medio termine relativa alla industria. Questa parte sarà sottoposta ad una successiva riunione che dovrà avere luogo al ministero del Bilancio.

Uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, il vice presidente La Malfa ha rilasciato una dichiarazione nella quale ha ribadito l'attacco alla piattaforma dei metalmeccanici. La Malfa ha sostenuto che i lavori «attorno al programma a medio termine» proseguiranno senza sosta, anche se le rivendicazioni di aumenti salariali e le altre riguardanti il costo del lavoro, contenute nella piattaforma dei metalmeccanici minacciano per il loro

rilevante peso sul sistema industriale, di rendere problematico il mantenimento dell'equilibrio necessario all'arresto della crisi industriale e gettano — secondo La Malfa — ombre di incertezza circa l'attualità stessa del (Segue in ultima)

Si riunisce a Roma la Consulta per le Regioni e le autonomie locali

Si riunisce oggi a Roma, presso la sede del Comitato Centrale, la «Consulta nazionale del PCI per le Regioni e le Autonomie locali». In discussione i problemi della finanza regionale e locale, sulla base di una relazione del compagno Armando Cossutta.

Della Consulta fanno parte parlamentari, presidenti, vicepresidenti e capigruppo delle Regioni, sindaci e capigruppo consiliari, presidenti di Province, dirigenti sindacali.

Giuseppe Conato

Il Sudafrica riconosce l'invasione dell'Angola

Il ministro degli Esteri del Sudafrica ha dichiarato a Londra che i soldati sudafricani sono stati inviati in Angola. Egli ha precisato che le truppe sudafricane, comprendenti reparti corazzati, sono penetrate nel territorio angolano «sull'altra sponda del fiume Kunene», allo scopo di «difendere» un complesso idroelettrico. Intanto si è fatto più massiccio l'attacco dei mercenari e dei reparti del FPLA e dell'UNITA contro Luanda. In particolare, a sud-est della capitale angolana avanza una colonna mercenaria dotata di mezzi corazzati e di aerei.

Aperta la vertenza dei metalmeccanici

La vertenza per il rinnovo del contratto di un milione e mezzo di metalmeccanici è ufficialmente aperta. Ieri è stata resa nota la piattaforma, perfezionata sulla base delle decisioni assunte dalla conferenza nazionale di Milano. Le richieste sono state inviate alla Confindustria e all'Intersindato FLM ha anche diffuso il documento politico approvato dalla conferenza. Tra l'altro viene confermata la decisione di attuare il primo sciopero generale di categoria per il 12 dicembre, in coincidenza con la manifestazione nazionale per il Mezzogiorno a Napoli.

Diminuita l'occupazione anche nel 4° trimestre

Negli stabilimenti con più di 500 dipendenti l'occupazione è diminuita dello 0,15% nei primi 10 mesi di quest'anno ma la situazione è diversa a seconda dei settori. Vi è un aumento del 6,7% nelle imprese che producono energia e una riduzione dell'1,3% per le aziende manifatturiere. La Confindustria ha reso noti i dati del quarto trimestre quest'anno (ottobre-dicembre) domandando un'indagine di mercato per i beni di investimento e dell'8% per i beni di consumo rispetto al 1974. Il numero delle ore lavorate diminuirebbe del 6,7% nel complesso e gli occupati dell'1,8%.

OGGI «l'ultima vittoria»

UNA DELLE ragioni per le quali il senatore Fanfani mostra, per vari segni che non sfuggono agli osservatori più attenti, di voler tornare in qualche modo a posizioni di potere, è anche una ragione di carattere personale. Da molti anni, ormai, in corso tra lui e l'on. Piccoli, quella che, riecheggiando una antica vicenda, non priva di corsive gentilezze, la cosiddetta «guerra delle due rose», potremmo chiamare la «guerra delle due facce», combattuta, quest'ultima, tra i due, perché sia stabilito finalmente chi tra essi ha la faccia del più resistente bronzo. Il potere, per guerreggiare con maggiore fortuna, è pressoché indispensabile, ed è per questo che l'on. Piccoli, rimasto a occupare una posizione eminente nella DC anche ora che il senatore Fanfani ne è stato escluso, accumula punti su punti e si procura sui suoi

«l'ultima vittoria»

avversario vantaggi che l'altro difficilmente, ormai, potrà risalire. L'ultima vittoria conseguita dall'on. Piccoli, è si può dire, di ieri. Nel corso di una intervista a un settimanale il presidente dei deputati democristiani ha detto, fra l'altro: «partecipiamo con i nostri uomini unitariamente all'impegno del nuovo segretario politico. Il tentativo di farci vedere in una posizione di attacco all'on. Zaccagnini è smentito dalla lealtà di una opposizione impegnata e seria che anche gli amici della sinistra dovrebbero riconoscere...». Ora il bronzo, posto di fronte a parole come queste, ci fa una figura un po' più alta. Tutti e due, la verità, il garbo con cui l'opposizione a Zaccagnini, opposizione della quale l'on. Piccoli è uno dei maggiori strateghi, viene condotta. E la lealtà, sulla quale, segnata-

L'ottimismo ufficiale non cancella

la gravità e la profondità della crisi

Cambi e scambi a Rambouillet

Dal nostro inviato
PARIGI, 18. Se i più grandi paesi capitalistici del mondo non escano dalla crisi, le loro stesse istituzioni sono in pericolo. E' quanto ha detto Giscard d'Estaing a conclusione del «seminario» di Rambouillet per motivare la convocazione ed esaltarne i risultati. E in effetti sta qui il carattere drammatico della riunione dei Sei.

Evidentemente si tratta di un pericolo avvertito non da tutti allo stesso modo. Per gli Stati Uniti, ad esempio, esso è meno pressante che, per esempio, per la Francia o per la Germania o per il Giappone. Ma sta di fatto che il mondo capitalistico, per ammissione dei suoi stessi dirigenti, si trova dinanzi a una prova molto seria. La drammaticità di Giscard ha un aspetto strumentale e un altro reale. Ha un aspetto strumentale nel senso che costituisce un appello, non privo di contenuto ricattatorio, a tutte le forze interessate alla stabilità delle istituzioni democratiche così come esse sono attualmente e alle forze politiche che stanno alla direzione di esse. Ha un aspetto reale nel senso che effettivamente nessuno può dire che sarebbe l'avvenire delle democrazie europee se la morsa della crisi dovesse stringersi ancora di più. Se così stanno le cose, vale la pena di tornare sui risultati del «seminario» di Rambouillet.

Abbiamo detto che essi sono stati in larga misura di carattere psicologico. Questo giudizio viene oggi confermato dall'assieme dei giornali francesi, tra i quali nessuno si abilancia troppo nel dare credito eccessivo alle parole della dichiarazione comune.

Con qualche incertezza viene anche accolto l'annuncio, emanato ieri pomeriggio da Fanfani, del suo esposito a Washington di un accordo di «Washington» monetario tra la Francia e gli Stati Uniti. In base ad esso, in sostanza, gli americani accettano di consultarsi quasi quotidianamente con i francesi per stabilire i margini di fluttuazione del dollaro rispetto alle altre monete del «serpente» e al franco in particolare. Ora, un'intesa volta a controllare la fluttuazione dei cambi e a intervenire su di essa può avere effetti non marginali, anche se certamente non risolutivi, rispetto all'attuale situazione in cui manca qualsiasi coordinamento. E' tuttavia — va notato — una di quelle questioni che non possono essere affidate ad accordi riservati tra i paesi più forti, date le ripercussioni e i vincoli che ne deriverebbero direttamente o indirettamente per le economie degli altri paesi, tra cui l'Italia. Comunque, fino a quando non verrà chiarito in che modo il controllo si eserciterà e qual è l'ampiezza prevista dei margini di fluttuazione, ogni giudizio è prematuro. E rimane aperto il problema della possibilità che gli americani continuino a usare il dollaro, sebbene con minore disinvoltura, per rafforzare la loro posizione.

A parte questo aspetto, dalla dichiarazione di Rambouillet

Alberto Jacoviello

Larghissima eco in Italia al documento dei due partiti

L'importanza della dichiarazione PCI-PCF nel giudizio dei commentatori politici

Favorevoli opinioni espresse da esponenti socialisti e repubblicani - Ammissioni e forzature dei giornali d'informazione - Reazioni sulla stampa in Francia

La «Dichiarazione comune PCI e del PCF» ha avuto un vastissimo risalto in tutti gli organi d'informazione ed è stata commentata anche da esponenti politici, specie socialisti. Unanime è il riconoscimento dell'importanza che il documento riveste non solo per i due paesi direttamente interessati ma per l'intero quadro politico dell'Europa occidentale e per le sue prospettive. Viene inoltre riconosciuto che il documento segna un evidente progresso nei rapporti unitari tra i due maggiori partiti comunisti dell'Occidente ed è anche prevalente il giudizio che si tratta di un testo coerente con la ispirazione di fondo della strategia di avanzata democratica al socialismo por-

tata avanti dai comunisti italiani.

Enrico Manca, della segreteria del PSI, ha dichiarato che si tratta di «un fatto importante» che «va positivamente apprezzato». Il passaggio — aggiunge Manca — dall'asse italo-spagnolo al triangolo italo-spagnolo-francese costituisce un fatto nuovo «nei rapporti interni al movimento comunista internazionale». In particolare, dall'indirizzo espresso nel documento «esse rinviò il corso del dialogo che deve essere avviato tra i comunisti in Europa» il quale deve ora affrontare «essenziali questioni di contenuto».

Ciudad Signorile, della sinistra PSI, ha sottolineato

(Segue in ultima)

La commissione Cip ora è favorevole a un aumento di 15 lire della benzina

La commissione consultiva del CIP, riunita ieri su convocazione del ministro Donat Cattin, ha deciso a maggioranza che il prezzo della benzina dovrebbe aumentare di 15 lire. Solo alcuni giorni fa la commissione, aveva indicato un aumento massimo di 10 lire.

A PAGINA 8